

E' cominciata a passo di carica l'istruttoria formale contro lo zio Giuseppe

In seconda pagina il nostro servizio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 157

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI le conclusioni della nostra inchiesta sulla Assistenza sanitaria

VENEDI 7 GIUGNO 1957

OGGI ALLA CAMERA LA CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SULLA FIDUCIA

NENCINI MAGLIA ROSA

Fanfani non respinge i voti delle destre e tenta di scaricarne tutto il peso su Zoli

La nuova equivoca manovra del segretario della DC - Di Vittorio denuncia nel nuovo schieramento reazionario l'offensiva delle forze economiche più retrive - Nenni conferma il "no", del PSI - S monini ritorce sulla DC le accuse di affarismo

Alla ricerca di un alibi

«Abile» è stato definito generalmente ieri alla Camera il discorso del segretario della D.C., e fondatore del governo Zoli, on. Fanfani. Abile perché, avendo il suo emissario Zoli acquisito e consolidato (in troppo) l'appoggio dei monarchico-fascisti, Fanfani si è sentito abbastanza sicuro per andare in cerca di tutte le possibili «coperture» in altri settori.

Il governo e i «ricostituenti».

ZOLI AL SENATO ha accusato i socialdemocratici di essersi serviti — quando erano al governo — delle cooperative, dei collocatori comuni e di altri strumenti come «ricostituenti» per il loro partito.

Incertezze e contrasti per il voto di stanotte

Il PSDI giudica il discorso di Fanfani come un «ritorno al quadripartito»; i d.c. come un «asilo a Zoli»

Nella sua illimitata «invenienza», il presidente del Consiglio Zoli ha ieri compiuto l'atto culminante della sua fallimentare operazione di agguerrimento del PSDI. Costretto a convocare il Consiglio dei ministri per la

Inconueto spettacolo quello fornito ieri alla Camera, nella seduta mattutina, dagli oratori socialdemocratici e repubblicani e dai disoccupati: sono note ormai le espressioni usate dal presidente del Consiglio, al Senato, contro i rappresentanti dei partiti minori, fino a ieri alleati dei democristiani nel governo SIMONINI (psdi) e MACRELLI (pri), hanno ribattuto punto su punto le accuse di corruzione e di servaggio politico alla DC avanzate da Zoli nei loro confronti; più volte Zoli ha interrotto i due oratori, scambiando con essi vivaci frasi polemiche.

L'oratore ha poi sostenuto che la DC già da tempo meditava l'abbandono della politica contrista ed ha formulato dubbi sulla ortodossia costituzionale di alcuni avvenimenti svoltisi nel corso della crisi (riferendosi al momento gradimento, da parte di Gronchi, della lista di ministri presentatagli da Zoli).

quadrupartito quanto prima. Per MACRELLI (il quale ha ricordato a Zoli che se in qualche caso i dc hanno rivestito i loro voti sul candidato repubblicano, altrettanto i repubblicani hanno fatto per i dc) il voto recentemente avutosi al Senato ha un significato inattuabile.



BONDONE - A conclusione di una tappa drammatica vinta da Poblet, che ha visto protagonisti Nencini, Baldini, Bobet e il crollo dello sfortunato Gauli, duramente attaccato in pianura da tutti i migliori cozzati, Nencini (nella telefoto) indossa la maglia rosa

IL MACCARTISMO IN MOTO PER CHIUDERE LA BOCCA A CHI DICE LA VERITA'

Sotto inchiesta il promotore dell'appello dei 2.000 scienziati contro le atomiche

Accusato di «collusione» con i comunisti, il premio Nobel Pauling attacca duramente Eisenhower - Uno degli inventori della bomba afferma che in caso di guerra nucleare negli S.U. vi sarebbero 80 milioni di morti



STOCOLMA, 1957 - Linus Pauling (a sinistra) si inchina ai rappresentanti della Corte del governo e della cultura di Svezia, dopo aver ricevuto il premio Nobel per la chimica. Fra i presenti, in prima fila, si nota la principessa Margareta. Ieri Pauling è stato messo sotto inchiesta dai maccartisti americani per aver coraggiosamente denunciato le conseguenze nocive delle esplosioni atomiche

(Nostro servizio particolare) WASHINGTON, 6. — Il dibattito sulla questione atomica, che agita e commuove milioni di americani, ha raggiunto oggi un tono di eccezionale asprezza. Ieri, come è noto, il presidente Eisenhower ha dichiarato di non credere alla pericolosità del pulsoreo radioattivo e, trascinando dalla foga polemica, si è abbandonato ad accuse assai pesanti nei confronti dei duemila scienziati firmatari del recente appello antimatomico, tacciandoli di «molti di loro» di incompetenza e addirittura di «spionaggio pubblicitario».

Queste accuse, palesemente ingiuste e dettate da scopi politici, sono state riprese, con maggior sicumera, dal ministro della Difesa, Douglas Wilson, durante una conferenza stampa tenuta a Boston. Ai giornalisti che lo invitavano a pronunciarsi sui pericoli della radioattività, Wilson ha così risposto: «Per quanto mi risulta, tutta questa faccenda è stata esagerata. Essa riflette le impressioni di gente preoccupata, o di persone in cerca di pubblicità». Poi, agitando un fazzoletto di carta, ha aggiunto che stava fumando, il ministro ha aggiunto: «Le sigarette rappresentano per il popolo americano una minaccia più grave che non le radioattività».

Ma la «gente preoccupata», cioè gli scienziati che hanno coraggiosamente denunciato come nocivi per il genere umano gli esperimenti nucleari, non ha lasciato senza risposta le grossolane accuse del presidente e del suo ministro. Il premio Nobel Linus Pauling, promotore dell'appello firmato dai duemila esperti di chimica, biologia e genetica, ha reagito prontamente, con una energia giustificata dalla gravità della posta in gioco.

Pauling ha convocato una conferenza stampa e ha detto ai giornalisti: «E' assolutamente falsa l'affermazione che i firmatari dell'appello da me redatto non siamo qualificati a pronunciarsi in merito agli effetti nocivi dell'atomo». «Ma la notizia risponde a verità (e tutto lascia credere che così sia). Pauling rischia di perdere la cattedra di insegnamento e anche di essere processato per «oltraggio», solo per aver detto la verità su un argomento di capitale importanza per il genere umano. E' superfluo sottolineare la gravità di questo intervento di sapore politico in un affare che appartiene alla sfera della scienza e, semmai, della politica. Una lunga serie di politici, ultimo dei quali è «caso» Miller, ci hanno or-

Partono oggi per Colombo i delegati italiani ai lavori del Consiglio mondiale della Pace

Le relazioni di Negarville e Terranova al Consiglio nazionale riunito ieri a Roma - L'on. Luzzatto riconferma la partecipazione propria e di altri membri del P.S.I., a titolo personale, alla attività del Movimento

Partono oggi per Colombo i delegati italiani ai lavori del Consiglio mondiale della Pace. Parte oggi per Colombo, capitale di Ceylon, la delegazione italiana che parteciperà al Consiglio Mondiale della Pace, convocato in quella città per il 10 giugno. Nella giornata di ieri la delegazione ha partecipato a una sessione del Consiglio Nazionale del Movimento della Pace, tenuta nella sala della Associazione Commercianti, in piazza Gioacchino Belli. E' stata una sessione particolarmente importante, non solo in vista della riunione di Colombo, ma perché il suo oggetto, la delegazione italiana, è in lotta per la fregata delle esplosioni nucleari come primo passo verso il disarmo. Una nutrita e autorevole discussione si è avuta su questo tema, come anche sul secondo punto dell'ordine del giorno (problemi dell'unità del movimento), su cui ha riferito l'on. Luzzatto, che si è avvalso di questa circostanza anche per chiarire la natura della partecipazione che lui e altri membri del PSI continuano a dare al Movimento, la quale non è in contrasto con il fatto che il PSI, in base alle decisioni del suo Comitato Centrale, ha cessato di aderire in quanto partito al Movimento stesso.

Luzzatto ha affermato che la funzione del Movimento per la Pace è insostituibile, tanto più che negli ultimi anni ci si è resi conto che il cammino della distensione internazionale, intrapreso a Ginevra, non è irreversibile, per cui la lotta deve ora essere ripresa con tutte le energie disponibili, e valendosi di tutte le possibili alleanze, per far fronte alle nuove gravissime minacce: la corsa all'armamento nucleare e termoneutrone, che già produce danni irrimediabili al genere umano.

«In un tale discorso, e' chi ha visto un siluro a piccola scala contro il governo Zoli. In effetti, siluri assai potenti contro il governo Zoli e contro la D.C. sono rimasti in questi giorni — e innumerevoli altri ancora — dal punto di vista schieramento di opposizione che, nella opinione pubblica e nella stessa base cattolica, si è determinato contro la apertura a destra e i palli finti integrati dell'operazione Fanfani-Zoli. Questa situazione, come spiega Zoli a dichiararsi antifascista ogni mezz'ora, ha ieri indotto anche Fanfani a cercar alibi, scaricando tutto il peso dell'operazione sul governo cercando di definire la D.C. e se stesso dal tiro concentrico delle opposizioni.

Abile manovra? Per lo spazio di una sera, forse, e a condizione di un'umana ingenuità nel credere a destra del Parlamento. Perché l'on. Fanfani e la D.C., se non rovessero i voti dei monarchico-fascisti, avrebbero formato un governo per compromissione e programma è stato disposto col fine di ottenere quei voti? Perché non hanno formato quel governo che era e sarebbe possibile, solo che la D.C. compisse una chiara scelta programmatica e di orientamento politico?

In realtà, la D.C. è quasi con le spalle al muro: questo significa il discorso di Fanfani. Per uscire, basterebbe un leale impegno programmatico, anzi un'apertura alla giusta causa e dall'attuazione regionale, e una conseguente scelta di alleanze. Ma è proprio ciò che Fanfani non ha fatto. Al contrario, ha puntato sui trattati europei per formare, attorno ad essi e al governo Zoli, quello schieramento dal PRI al MSI che sarebbe l'ideale. Per uscire, basterebbe respingere i fatti i voti monarchico-fascisti. Ma è proprio ciò che Fanfani non ha fatto, autorizzando Zoli a disporre quei voti, se ci riuscirà, con l'«era pronta» a diservirli Fanfani col suo governo del 1954.

E dunque non è chi non rida che dietro i fum del discorso di Fanfani stanno, sì, le lacerazioni e contraddizioni interne che oggi scuotono la D.C., ma sta immutato il traguardo di sempre: arrivare alle elezioni nelle condizioni migliori possibili per conquistare la maggioranza assoluta, con gli stessi obiettivi che furono della legge-truffa. Guai se si offrissero alla DC le «coperture» che essa domanda per limitare proprio quelle contraddizioni e lacerazioni che stanno facendo fallire il suo gioco, oggi finalmente scoperto.

Ciò premesso, Zoli ha aperto la sua borsa di pelle e ha tirato fuori uno schema di decreto-legge con il quale si attribuisce al ministro delle Poste e telecomunicazioni la facoltà di ricattare allo Stato la maggioranza del pacchetto azionario delle società telefoniche (Tei e Set) che ancora non sono controllate dall'IRI. Il ricatto dovrà essere entro tre mesi a partire dal 15 giugno, data in cui scadono i termini delle concessioni alle due società private.

Il Consiglio dei ministri s'è lasciato facilmente convincere dalla linea dell'iniziativa presidenziale. I più preoccupati per l'ipotesi monarchico-fascista hanno ritenuto che l'idea di irizzare subito le società telefoniche, infatti, è stata decisa dal Parlamento sin dall'anno passato ed è stato protetto di sei mesi. Il provvedimento di ieri non rappresenta, in effetti, che un'alteriore proroga di tre mesi.

Colloqui fra una delegazione del P.C.I. e una del Partito comunista austriaco

E' in questi giorni in Italia una delegazione del Partito comunista austriaco, composta dal compagno Friedl Farnber, segretario del Comitato centrale e membro dell'Ufficio politico, dal compagno Egon Kodrek, membro dell'Ufficio politico e dal compagno Alois Peter, membro del Comitato centrale e segretario della organizzazione comunista di Vienna.

Due, in particolare, sono state le parti del discorso di Fanfani che hanno colpito gli ascoltatori: quella in cui il segretario della DC lascia praticamente arbitrio al presidente Zoli di dirigere o meno i voti «delle destre»; e quella in cui si fa l'elogio della triade De Gasperi-Einaudi-Saragat. Il discorso è stato generalmente interpretato come un «ravvedimento» di Fanfani sulla possibilità di un ritorno al quadripartito (molto utile, in proposito, le contrapposizioni di Scelba a Fanfani). Tale ravvedimento era stato del resto già intravisto nel traffico apparso ieri sul Popolo in merito al colloquio Fanfani-Saragat, laddove si potevano leggere frasi non molto elogiative per l'equilibrio politico-sociale di Zoli. Il ravvedimento di Fanfani al PSDI, inoltre, era stato preavvertito in una secca emittita alla notizia da noi pubblicata ieri sull'apertura di un'inchiesta al ministero dei Lavori Pubblici per infuocare le accuse di malversazioni lanciate da (Continua in 2. pag. 6. col.)

Partono oggi per Colombo i delegati italiani ai lavori del Consiglio mondiale della Pace. Parte oggi per Colombo, capitale di Ceylon, la delegazione italiana che parteciperà al Consiglio Mondiale della Pace, convocato in quella città per il 10 giugno. Nella giornata di ieri la delegazione ha partecipato a una sessione del Consiglio Nazionale del Movimento della Pace, tenuta nella sala della Associazione Commercianti, in piazza Gioacchino Belli. E' stata una sessione particolarmente importante, non solo in vista della riunione di Colombo, ma perché il suo oggetto, la delegazione italiana, è in lotta per la fregata delle esplosioni nucleari come primo passo verso il disarmo. Una nutrita e autorevole discussione si è avuta su questo tema, come anche sul secondo punto dell'ordine del giorno (problemi dell'unità del movimento), su cui ha riferito l'on. Luzzatto, che si è avvalso di questa circostanza anche per chiarire la natura della partecipazione che lui e altri membri del PSI continuano a dare al Movimento, la quale non è in contrasto con il fatto che il PSI, in base alle decisioni del suo Comitato Centrale, ha cessato di aderire in quanto partito al Movimento stesso.

Luzzatto ha affermato che la funzione del Movimento per la Pace è insostituibile, tanto più che negli ultimi anni ci si è resi conto che il cammino della distensione internazionale, intrapreso a Ginevra, non è irreversibile, per cui la lotta deve ora essere ripresa con tutte le energie disponibili, e valendosi di tutte le possibili alleanze, per far fronte alle nuove gravissime minacce: la corsa all'armamento nucleare e termoneutrone, che già produce danni irrimediabili al genere umano.

Il Consiglio comunale di Milano all'unanimità contro gli esperimenti atomici

MILANO, 6. — Il Consiglio comunale di Milano accoglie con una proposta del Sindaco prof. Ferrari ha stasera votato all'unanimità un O.G.C. che chiede al governo di farsi promotore di un invito da estendere a tutti i Paesi per l'immediata cessazione delle esplosioni atomiche. Nel giorno scorso il gruppo consultivo comunista e quindi quello socialista avevano presentato una mozione analoga. Questa sera in apertura di seduta il sindaco, facendo propria la sostanza delle due mozioni, dopo aver rilevato la vivissima preoccupazione espressa dalla popolazione milanese, dalle scuole alle fabbriche, ai posti di lavoro, per le esplosioni che si susseguono ha messo ai voti un O.G.C. che è stato approvato per acclamazione da tutti i settori.